

**Supersfruttamento o «flessibilità»?**  
**Parei diversi nel sindacato metalmeccanico**  
**Quando la produttività regna sul tempo**

**Arrivano i «contratti week-end»**  
**Dieci ore e mezzo al sabato e alla domenica**  
**Meno di 500.000 lire al mese**

# E il settimo giorno l'operaio lavorò

**BRESCIA** «Le cominciamo, secondo le intese intercorse che Ella svolgerà un orario di lavoro settimanale pari a ore 20, in particolare la Sua Prestazione avverrà nei giorni di sabato e domenica di ciascuna settimana dalle ore 6,00 alle ore 16,30 e dalle ore 16,30 alle ore 3,00 con turnazione alternata ogni settimana e godrà in ciascun giorno lavorativo di una pausa di 30 minuti per le refezioni. Minimo contrattuale L/ora 2.462,43, contingenza L/ora 4.409,10. Qualsiasi emendamento, premio, indennità si intende senza altro ridotto e commisurato alla durata della prestazione».

Immaginate, non è difficile, un lavoratore in cassa integrazione oppure disoccupato. Ancora, uno studente iscritto al primo anno di Ingegneria Passano davanti allo stabilimento della Tubi Italia gruppo Orlando stabilimento antico, spazi inutilizzati. Cancellato altissimo a losanghe come si usava nella decorazione primi Novecento il muro di cinta della fabbrica confina con il cimitero.

Cassaintegrato, disoccupato, studente, passando lì davanti si fermano a chiedere se c'è bisogno di prestatori d'opera. Ma si guarda che combinazione. Lo stabilimento di via Tempini tubi in rame destina alla installazione in condizionatori refrigeratori fatturato annuo 105 miliardi mercato sviluppatissimo con gli Usa, una ristrutturazione che insieme agli impianti, in dieci anni, ha diminuito il numero degli addetti da seicento a centoventi, ecco, questo stabilimento di lavoratori ne ha proprio bisogno.

Si capisce l'azienda spiega che per l'intero 1987 è stata costretta a chiedere, per via delle buone opportunità sul mercato che si aprivano, prestazioni straordinarie. L'azienda ha l'esigenza di sfruttare a pieno regime gli impianti. Di sfruttarli con i «contratti week-end».

Giorgio Crema, segretario nazionale Fiom che viene da Brescia, risponde: «Questa è una gestione assolutamente unilaterale - modello Fiat - del rapporto di lavoro fin dal suo nascere. Licenziamenti, precariato, orari di dieci ore e mezzo, così salta tutta la struttura tradizionale delle tutele».

La produzione avrà le sue ragioni che il sindacato non conosce. Certo, è strano che lo stesso gruppo Orlando a Villa Carcina, quindici chilo-

metri di distanza dallo stabilimento di via Tempini, non richiama cinquanta lavoratori in cassa integrazione. Per cui da una parte ci sono lavoratori che non servono, dall'altra due mesi fa, sono stati assunti altri lavoratori. A condizioni non proprio eccezionalmente favorevoli. Le condizioni sono chiare nella lettera un «tranquillo» week-end di lavoro.

Karl Heinz Janzen vicepresidente dell'Ig Metal, in una intervista data a questo giornale, aveva tuonato contro questa forma di flessibilità che in definitiva significa «deregolamentazione del rapporto di lavoro». Adesso il Consiglio di fabbrica della Om di Brescia si è pronunciato contro la piattaforma. Fiat anche perché manca un rifiuto netto sul sabato e la domenica lavorativi.

Meno decisa della Fiom che considera questo contratto della Tubi Italia illegale e ha chiesto l'intervento dell'Ufficio provinciale del Lavoro, la Fim ha concluso con una battuta. I lavoratori possono andare a messa il mercoledì. Per la Uilm le assunzioni ipotizzate sono regolari «se avvenute secondo quanto prescrive la legge». Le Acil invece hanno risposto picche.

Tuttavia le «squadrette del week-end» o detto più finemente, gli addetti part-time, fanno discutere. Ne aveva accennato anche il sociologo Luciano Gallino sulla «Stampa». Secondo lui si tratterebbe di un «nuovo modo di produrre» determinato dall'automazione degli impianti, dai risparmi sull'energia elettrica per ottenere una produzione a regime costante. Una produzione più rigida ma benvenuta perché ci sono individui che «per motivi loro possono gradire di lavorare proprio in tali momenti, anziché nel pieno della giornata».

Discussione sul tempo. Gelido Crema, segretario nazionale Fiom che viene da Brescia, risponde: «Del tempo discutono quelli che hanno tempo». Un'esperienza del genere, in Italia, esiste già alla Italcable di Sarezzo dove, da due anni, opera un gruppo di lavoratori part-time con contratto articolato esclusivamente su venerdì, sabato e domenica. Il problema è capire se ci sono individui che, come scrive Gallino, possono «gradire».

«Per uno studente - spiega un addetto part-time della Tubi Italia - andrà anche bene ma lo spero di cambiare appena possibile. Gli altri operai, quelli che hanno rifiutato di

lavorare la domenica, non mi rivolgono la parola. Forse hanno paura che gli rubo il posto. Comunque, il capo del personale mi ha promesso, più avanti, che se sto buono, appena si apre un buco mi inserisce a tempo pieno». Meno di cinquecentomila lire al mese, in quelle condizioni, non sono una manna dal cielo.

Certo, se questa è la seconda esperienza del genere, qualcosa sta succedendo a Brescia, tradizionale roccaforte dei metalmeccanici. Ora si conta una miriade di aziende a rischio, in condizioni di supersfruttamento. Su una popolazione industriale (compresi i padroni) di 180.000 persone, lo scorso anno si sono avuti 87 morti e ventimila feriti. Nella siderurgia, nell'armamento, nei tessili. Bassa salari, in genere inferiori a 1.200.000 lire, e una disoccupazione al 7,8%. Però anche una eccezionale mobilità. Nel 1987 45.000 «dimissioni», leggi licenziamenti, e 50.000 assunzioni. Calano le aziende tradizionali, aumentano quelle da dieci a quaranta addetti. Su 8.700 imprese con almeno 1 addetto, la Fiom è presente in 587 imprese del comprensorio Brescia-Garda.

«Per sindacalizzare una fabbrica, raccontano alla Camera del lavoro, ci devi perdere due, tre mesi a parlare, a convincere, a trovare chi faccia il delegato». Al sindacalista i giovani con il contratto formazione gli danno del «le». Mancanza di memoria storica? Comunque, a Brescia è persino difficile convocare le assemblee.

Però circola la voce che qualcosa di nuovo, con questi contratti week-end, sta passando. Crema, «Stia passando qualcosa che ricorda da vicino lo sfruttamento e la liquidazione di qualunque forma di solidarietà. Tendenze molto italiane ad arrangiarsi i padroni poi non sono mai stati molto illuminati piuttosto dei finti modernisti».

Bisognerebbe discutere effettivamente in termini di riduzione dell'orario di lavoro per tutti e insieme di aumento delle squadre, o delle squadre a scorcimento. In termini bruti meno orario, più soldi. «La disponibilità del tempo non è assoluta», commenta Guido Bolaffi, responsabile del settore auto della Fiom nazionale. «Non si può fare ciò che si vuole del tempo della gente. Tuttavia bisogna evitare una vecchia cultura delle rigidità. La posizione dell'Ig-Metal è

che, deregolamentazione, nuovo modo di produrre, esigenza da parte delle aziende di chiedere prestazioni straordinarie? La discussione è violenta e il sindacato diviso. C'è chi, nella Fiom, si schiera nettamente contro, e chi, la Cisl, la Uil, non sembra avere pregiudiziali

DAL NOSTRO INVIATO  
**LETIZIA PAOLOZZI**



quella classica di una esposizione feroce a qualcosa che, comunque, sta passando. Semiglia alle prediche di Wojtyla contro i preservativi mentre abbiamo il pericolo dell'Aids. Insomma, non vorrei trovarmi di fronte un tabù chiesastico».

L'utilizzo degli impianti potrebbe rappresentare una buona ragione per questo genere di part-time. Con il risultato, però, che avremmo una classe operaia forte la quale lavora durante la settimana e una debole, a costo zero, del sabato e della domenica. «Forse», dice ancora Bolaffi, «ci stiamo allontanando troppo da quello che la gente pensa e vuole. Si potrebbe lavorare il primo anno al sabato e alla domenica, considerandolo una forma di apprendistato. In seguito tutti gli addetti, a turno, verrebbero a coprire un week-end ogni tre mesi. D'altronde, il poliziotto o l'infermiere lavorano il sabato e la domenica».

Ma alla Tubi Italia non ci sono, pare, motivazioni tecnologiche bensì solo interne. Con una ventina di questi addetti l'azienda verrà a risparmiare tra il 40 e il 50% dei costi. Un arrangement molto creativo, ottenuto senza contrattare collettivamente ma, al contrario, attraverso una individualizzazione a livello più basso del rapporto di lavoro.

Crema, «Non siamo di fronte a un caso di flessibilità perché l'azienda ha assunto questi lavoratori permanentemente per l'utilizzo degli impianti. Non è vero che uno sceglie ciò che preferisce. Qui i meccanismi di selezione sono feroci e c'è una fascia di lavoratori precari che ruota intorno ai posti migliori, sperando di entrarci. Libertà significa poter rendere reversibile la propria condizione». Sennò è soltanto marginalità.

Sembra che di nuovo a Brescia ci sia questo un controllo sulla forza lavoro senza la possibilità di contrattare niente. Con i tempi dettati unicamente dalla logica della produttività. Succede anche per gli straordinari che la controparte obietti: «Se il lavoratore vuole stare un'ora di più e questo gli viene pagato perché dirgli di no?». Elementare Watson. Peccato che l'orario di lavoro non sia un «optional» né una scelta fantasiosa di quell'operaio della Tubi Italia che, dopo dieci ore e mezzo di lavoro, a meno di 500.000 lire al mese, non è sicuro se avrà voglia di mettersi a guardare «La domenica sportiva».

**UN UOMO CHE PASSA  
 UN TERZO DELLA SUA VITA IN CARCERE  
 PUR ESSENDO INNOCENTE  
 DI CERTO HA UNA BUONA RAGIONE  
 PER AVERE ANCORA FIDUCIA NEGLI UOMINI**

# NERO E NON SOLO!

**LIBERTA' E SOLIDARIETA' SONO BUONE RAGIONI  
 PER I GIOVANI COMUNISTI**



IL GIORNO DEL SUO INCARCERAMENTO NEL TRIBUNALE DI PAVIA IL 20 LUGLIO 1987. COMITATO DEL LAVORO DEL MOVIMENTO ANTIMILITARE SINDACATO ANARCHICO

MILANO 3 LUGLIO 1988 · ARENA CIVICA · MANIFESTAZIONE NAZIONALE